



Università
degli Studi
di Palermo

unipa
2020
la terza missione

INAUGURAZIONE 19/A.A. /20

PALERMO
24 | 01 | DUEMILAVENTI
SALA DEI BARONI
STERI





RELAZIONE

Fabrizio Micari

Rettore

dell'Università degli Studi di Palermo

5

INTERVENTI

Antonio Romeo

Direttore generale

dell'Università degli Studi di Palermo

25

Valeria Floriano

Rappresentante del personale tecnico-amministrativo

dell'Università degli Studi di Palermo

31

Patrizia Caruso

Rappresentante degli studenti

dell'Università degli Studi di Palermo

35

PROLUSIONE

Salvatore Settis

Archeologo, Storico dell'arte,

Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa

39





RELAZIONE

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo



Autorità civili, militari e religiose, Magnifici Rettori, Colleghi Professori, Ricercatori e Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario, Studentesse e Studenti, gentili ospiti, benvenuti all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2019/2020 dell'Università degli Studi di Palermo. A tutti Voi esprimo il più cordiale ringraziamento per averci onorato con la Vostra presenza.

Desidero anche ringraziare il Professore Salvatore Settis per avere accettato di tenere la *lectio magistralis*, dal suggestivo titolo “*La bellezza e le politiche della cultura*”. Per il secondo anno consecutivo, pertanto, la *lectio* è incentrata sulla valorizzazione della cultura e del patrimonio culturale e della sua affermazione quale leva insostituibile per lo sviluppo del Paese e della nostra Regione in particolare. Il patrimonio culturale, artistico ed architettonico della Sicilia è la nostra ricchezza e deve costituire uno degli elementi fondamentali, forse il più importante, per la nostra crescita sociale ed economica. Ma l'intenso lavoro svolto dal Prof. Settis in tutta sua carriera ci ricorda che la promozione dei beni culturali non può essere disgiunta dalla sua protezione, anzi la valorizzazione è strumentale alla protezione senza che siano posti in antitesi i due concetti riducendoli alle idee di conservazione statica e commercializzazione.

«È inutile continuare a ripetere, con Dostoevskij, che la Bellezza salverà il mondo: la Bellezza non salverà nulla, se noi non salveremo la Bellezza!» afferma Salvatore Settis, invocando una visione globale e lungimirante. È un tema che riguarda da vicino anche il nostro Ateneo: l'azione del nostro Sistema Museale, la recente costituzione e l'avvio delle attività della Fondazione Steri per la tutela, la fruizione e la valorizzazione del Complesso Monumentale dello Steri devono conformarsi a questi principi.

La scelta di organizzare la Cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2019-2020 presso la Sala Magna (o dei Baroni) dello Steri, riaperta, proprio in questi giorni, dopo il restauro del soffitto ligneo è esattamente in linea con queste considerazioni. Il soffitto, secondo alcuni studiosi il più grande soffitto ligneo dipinto al mondo, è stato realizzato da una composita

équipe di carpentieri e pittori, tra cui Cecco da Naro, Simone da Corleone e Pellegrino de Arena da Palermo, tra il 1377 e il 1380 per volere di Manfredi III Chiaromonte. Malgrado le diverse funzioni cui ha assolto il Palazzo nei secoli successivi, dopo la confisca a favore del demanio regio avvenuta nel 1392 a seguito della decapitazione di Andrea Chiaromonte, il soffitto ha conservato in tutta la sua integrità, sotto il profilo storico-artistico, delle tecniche di esecuzione e per gli aspetti simbolico-iconografici. Oggi lo ripresentiamo alla Comunità scientifica a seguito del completamento del restauro, eseguito nei tempi previsti e secondo tecniche assolutamente all'avanguardia, proprio nell'ottica della tutela e della valorizzazione.

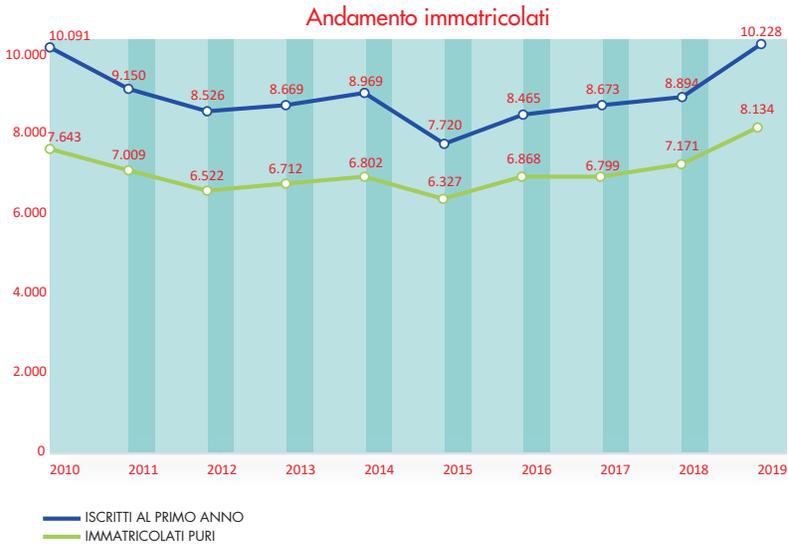
Dalla gestione della decrescita alla progettazione dello sviluppo

Ho molto riflettuto sull'impostazione da dare alla mia prolusione. Ho molto riflettuto, in particolare, se porre l'accento sui numerosi positivi risultati conseguiti dall'Ateneo nel corso dell'ultimo anno e quindi sulle prospettive per il nuovo Anno Accademico o se invece richiamare l'attenzione su alcune problematiche che sembrano manifestarsi per il futuro e che bisognerà fronteggiare adeguatamente per continuare la positiva stagione di crescita sviluppata da questa Amministrazione.

In ogni caso credo sia importante evidenziare alcuni dati di riferimento, lasciando al Bilancio Sociale dell'Ateneo il compito di presentare la *fotografia* completa ed esauriente dell'Università, insieme agli eventi più rilevanti che hanno caratterizzato l'anno trascorso.

L'Anno Accademico 2019-2020 costituisce un anno di autentico *boom* sul fronte delle immatricolazioni per l'Università di Palermo: gli iscritti al primo anno dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali a Ciclo Unico hanno superato le 10.200 unità, con una crescita di circa 1300 studenti rispetto all'anno precedente e di 2500 unità rispetto al 2015-2016, primo anno del mio mandato rettorale. Di fatto il numero degli iscritti al primo anno torna, quest'anno, ad un livello paragonabile al 2009, prima della drammatica crisi delle immatricolazioni.

Ancor più significativo è il dato relativo ai cosiddetti immatricolati puri, studenti iscritti per la prima volta ad un Corso di studi dell'Ateneo. Nel 2019-2020 sono 8134, mille in più rispetto all'anno precedente, oltre 1800 rispetto al 2015-2016. Anche in questo caso bisogna tornare al 2009 per trovare un dato paragonabile.



Sono dati importanti, che dimostrano, da una parte la grande ripresa dell'interesse degli studenti siciliani nei confronti della formazione superiore, che viene nuovamente riconosciuta come fondamentale per la loro crescita, sia sociale che economica; dall'altra la sempre maggiore attrattività dell'Ateneo, il suo ritrovato *appeal*, frutto di un'Offerta Formativa ampiamente rinnovata e competitiva, di azioni di orientamento e comunicazione sempre più efficaci, di un continuo miglioramento della qualità dei servizi resi agli Studenti.

Nell'anno solare 2019 è ripreso a crescere il numero complessivo dei laureati (quasi 7500), frutto della ripresa delle immatricolazioni a partire dal 2016. Nel 2019-2020 – finalmente! - registriamo l'inversione della pendenza della curva sul numero totale degli iscritti, dopo quasi 15 anni di continuo calo. Ad iscrizioni ancora aperte, il dato di 42.000 iscritti è finalmente in contro-tendenza rispetto al passato: ciò che è più importante far rilevare è il continuo calo del numero degli studenti fuori corso (la cui percentuale è crollata negli anni da quasi il 40% all'attuale 21%) e conseguentemente la crescita del numero complessivo dei cosiddetti studenti regolari.



È la dimostrazione del continuo miglioramento della qualità della didattica offerta agli Studenti, ma anche, ne sono fortemente convinto, della maggiore maturità con la quale i nostri giovani si rivolgono agli studi. L'Università non è più "parcheggio", al contrario è considerata una frazione importante della vita, da affrontare con grande serietà ed impegno. Ne costituisce ulteriore dimostrazione la crescita continua della percentuale degli Studenti che riescono a laurearsi in corso, che sfiora il 50% per i Corsi di Laurea Triennale ed il 70% per le Magistrali.

La qualità dell'Offerta Formativa, la consapevolezza del fatto che la formazione acquisita presso UniPa è pienamente competitiva rispetto a quella offerta dagli altri Atenei nazionali dal punto di vista dell'inserimento nel mondo del lavoro (ancorché quest'ultimo, purtroppo è nella gran parte dei casi lontano dalla Sicilia), ha portato in questi anni al ridimensionamento di quello che era un fenomeno caratteristico per il nostro Ateneo e per quelli meridionali, l'esodo studentesco al passaggio dalla Laurea triennale a quella Magistrale: nel breve volgere di un paio di anni, il tasso di *retention*, misurato attraverso il rapporto tra gli iscritti alle Magistrali ed il laureati Triennali dell'anno precedente, è cresciuto in questi anni dal 53 al 68%, dato assolutamente prossimo alla media nazionale e superiore rispetto alla maggior parte delle Università del Centro-Sud.

Gli importanti risultati conseguiti sul fronte della formazione trovano riscontro nella solidità del Bilancio (il Bilancio consuntivo 2018 si è chiuso per il quarto anno consecutivo in attivo, con un utile di 1,1 M€) e nella possibilità di mettere in campo interventi coerenti con la strategia delineata dagli Organi di Governo. Nel Bilancio di previsione 2020, sono stati previsti interventi in favore della ricerca, sia con il finanziamento per la ricerca di base (2,3 milioni di euro in tre anni), che attraverso il finanziamento di 124 borse di Dottorato di Ricerca (3,5 milioni di euro all'anno). Grande importanza è stata attribuita alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla sicurezza di aule e laboratori, con uno stanziamento di 4,2 milioni di euro. Per supportare le esigenze degli studenti in materia di sostegno allo studio è previsto lo stanziamento di 258mila euro per contributi a studenti bisognosi e meritevoli e oltre 150mila per il reperimento di alloggi. Infine è stato incrementato il finanziamento per le attività connesse all'internazionalizzazione che ha superato l'importo totale di 4 milioni di euro.

La solidità del Bilancio, d'altra parte, ha consentito di attuare una politica di reclutamento e di *upgrade* di carriera di rilevante entità. Nel rispetto dei vincoli sul turn-over dettati dalla normativa, alla fine del 2019 sono state effettuate 72 assunzioni di Ricercatori (42 posizioni di tipo A, 30 di tipo B) e sono state realizzate 152 progressioni di carriera (100 a Professore Associato, 52 a Professore Ordinario). D'altra parte, nel corso del biennio 2018-2019 sono state assunte 68 unità di personale TAB (di cui un dirigente), riducendo in maniera sostanziale il precariato, e sono in fase di completamento ulteriori procedure concorsuali per 6 posizioni. Sono inoltre in corso procedure concorsuali per la progressione verticale di 16 unità di personale.

In tal modo, dopo quasi 15 anni di continua decrescita si è realizzata l'inversione della tendenza della curva che rappresenta la numerosità complessiva dei docenti. È un risultato estremamente importante, peraltro accompagnato dalla sostanziale stabilità della numerosità del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, se, con riferimento a quest'ultimo, si eccettua la frazione adibita a compiti assistenziali presso l'Azienda Ospedaliera Policlinico. Si è finalmente realizzato, in altri termini, un turn-over che comincia ad assumere caratteri sufficienti, direi soddisfacenti. Ma su questo aspetto avrò modo di tornare in seguito.

Andamento del personale docente totale dal 2006 a oggi



Andamento del personale docente dal 2006 a oggi



Sotto il profilo della ricerca, si è, direi finalmente, concretamente avviata la programmazione operativa nazionale e, faticosamente e sono nell'ultima parte dell'anno trascorso quella regionale. L'Ateneo ha visto quindi l'avvio di 15 progetti di ricerca applicata a valere sul PON e di 40 iniziative progettuali a valere sulla misura 1.1.5 del POR. Sempre nel 2019 si sono avviati anche i progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) finanziati dal MIUR, con il finanziamento di 57 unità di ricerca UniPA.

Sotto il profilo dei finanziamenti europei, l'Ateneo mantiene la sua buona tradizione di partecipazione e successo nei bandi a finanziamento indiretto (Italia-Malta, Italia-Tunisia). Cresce la numerosità delle proposte progettuali sui bandi europei a finanziamento diretto, anche se ancora relativamente limitata (53 nel 2019), con una percentuale di successo prossima alla media nazionale: i progetti finanziati riguardano gruppi di ricerca attivi e ben collocati nella comunità scientifica internazionale in grado di fare rete con compagini di grande esperienza e tradizione nella progettazione europea. Nel corso del 2019, peraltro, si segnala il primo caso di progetto europeo a valere su *Horizon 2020* con il nostro Ateneo capofila del consorzio presentante.

Ancora, mi fa piacere ricordare due momenti di grande soddisfazione per Colleghi del nostro Ateneo: il Prof. Claudio Tripodo è stato insignito del premio "Beppe Della Porta" attribuito dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), mentre al Prof. Michele Cometa è stata attribuita la medaglia Winckelmann, premio assegnato a germanisti, archeologi e storici dell'arte che si sono distinti nello studio dell'opera di Winckelmann e della cultura tedesca dell'età di Goethe.

Le considerazioni, e soprattutto i dati che ho presentato in precedenza, dimostrano senza tema di smentita come l'Ateneo si sia messo alle spalle una stagione in cui il sotto-titolo del Piano Strategico era "*gestire la decrescita*", decrescita in termini di studenti (soprattutto), docenti, risorse. Al contrario, questa Amministrazione ha dato impulso ad una nuova stagione di sviluppo e di crescita che sta dando importanti risultati. Tra i progetti in corso, mi sembra importante dare un cenno a due iniziative che ebbi modo di presentare in occasione dell'inaugurazione dello scorso Anno Accademico: i progetti "Internazionalizzazione 2.0" e "Sedi decentrate".

Per quanto riguarda il primo, l'azione si è svolta su due direttrici fondamentali. Da una parte si è favorita la mobilità *outgoing*, attraverso la stipula di percorsi formativi realizzati congiuntamente con Università partner UE ed extra-UE per la realizzazione di corsi integrati di studio e/o di programmi formativi



rilascianti doppi titoli o titoli congiunti di laurea e si è potenziata la partecipazione al programma Erasmus+, con un continuo incremento del numero di accordi inter-istituzionali. Ogni anno più di mille studenti UniPa partono nella qualità di studenti Erasmus o *visiting student* o per partecipare ad un programma “*doppio titolo*”, il cui numero complessivo ha ampiamente superato le cinquanta unità. Quest’azione sarà certamente favorita dalla partecipazione della nostra Università ad uno dei 17 “*Super Atenei*” istituiti in tutta Europa attraverso l’alleanza inter-universitaria promossa dall’UE nel 2019, con la finalità di condividere una strategia a lungo termine e promuovere valori e identità europei, per garantire coesione e rinnovata competitività all’Unione.

Dall’altra l’Ateneo si è dotato di un’Offerta Formativa realmente internazionale con 8 Corsi di Studio totalmente in lingua inglese (soprattutto a livello magistrale) e numerosi altri che comunque prevedono larga parte delle materie tenute in lingua inglese. Oggi l’Ateneo si propone autorevolmente ad un bacino di utenza potenziale europeo e soprattutto extra-europeo, puntando prioritariamente sui settori nei quali la Sicilia e Palermo sono di riferimento nel mondo, settori che costituiscono gli *asset* portanti della nostra economia. Non a caso il numero di studenti stranieri è cresciuto del 21% nell’ultimo anno. Poche settimane fa, in occasione delle festività natalizie, abbiamo organizzato con i nostri studenti stranieri una Cena Internazionale, alla quale hanno partecipato più di 400 ragazzi e ragazze che hanno preparato pietanze tipiche di 25 diverse nazionalità. E’ un segnale bello ed importante di una Università sempre più aperta, accogliente, in grado di collaborare alla costruzione del futuro dei giovani di tutti i Paesi.

Quanto alle Sedi Decentrate di Agrigento, Caltanissetta e Trapani, nel corso dello scorso anno Accademico sono stati avviati ben 5 nuovi Corsi di Studio Triennali nei settori della Scienza della Formazione, dell’Economia Aziendale e dell’Architettura ad Agrigento, sulle Scienze Agrarie e sull’Ingegneria Biomedica a Caltanissetta. E’ stato uno sforzo importante, con la mobilitazione di un gran numero di risorse umane per la docenza e la gestione dei Corsi. Ma è stato ben ripagato considerando che il numero delle matricole è cresciuto, già al primo anno di attivazione dei nuovi corsi, di circa 200 unità ad Agrigento e di un centinaio a Caltanissetta.

Verso una nuova Politica per l'Università

Giunti a questo punto della trattazione, ci si potrebbe domandare: va tutto bene? Possiamo guardare al domani senza alcuna preoccupazione? Possiamo essere sicuri che il percorso di crescita possa continuare senza scosse e senza rallentamenti? Non mi sento di affermarlo senza alcun dubbio. Pur in un quadro complessivo di ragionevole e ragionato ottimismo, dettato dai risultati recenti e dall'efficacia delle politiche messe in campo, è doveroso segnalare alcuni elementi di riflessione e richiamare alcune responsabilità.

L'Università si muove in un sistema complesso, vive il tessuto sociale ed economico che la circonda, dipende almeno in parte da decisioni "esterne", soprattutto a livello nazionale, ma anche, in misura minore, regionale, che ne influenzano il presente ed il futuro. La capacità di progettazione, l'efficacia delle strategie sono certamente elementi fondamentali, ma le condizioni al contorno hanno altresì un ruolo importante sul successo dell'azione dell'Università.

In particolare l'Università di Palermo, come tutte le Università siciliane e la gran parte delle Università meridionali, è inserita in un contesto di grave ritardo economico, in una terra con grandi squilibri e disegualianze, comunque con un reddito medio delle famiglie drammaticamente basso; ancora, risente, come del resto gran parte delle Amministrazioni pubbliche locali, di trascorsi decenni di politiche assunzionali che definirei bulimiche, solo raramente fondate su logiche meritocratiche e di effettiva programmazione, più spesso su logiche assistenziali, clientelari o anche "baronali".

Tante volte mi capita di affermare che governare una Università a Palermo è completamente diverso rispetto che farlo a Bergamo o a Verona, ma anche a Milano o a Firenze. Credo sia sufficiente enunciare un paio di dati, che dimostrano la fondatezza di quanto detto. Ho prima ricordato il numero degli iscritti al primo anno dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali a Ciclo Unico, più di 10200; ebbene, il 46% di questi ragazzi e ragazze denuncia un reddito ISEE tra zero e 13000 euro, ricade pertanto nella cosiddetta no tax area. Ciò che è ancor più grave è che in questi anni questa percentuale è andata inesorabilmente crescendo, segno di un progressivo impoverimento medio della popolazione.

Più in generale, nel 2018-19 il 36% di tutti gli studenti iscritti all'Università di Palermo è stato esonerato dal pagamento delle tasse: su base nazionale questo dato rappresenta il 4,43% di tutti gli studenti esonerati, mentre in assoluto gli studenti UniPa rappresentano solo il 2,32% del totale nazionale. A titolo di

esempio, per un utile confronto, gli studenti di Milano Bicocca rappresentano l'1,96% del totale nazionale, ma solo l'1,58% degli esonerati.

È chiaro che la popolazione degli studenti universitari rappresenta solo uno spaccato di proporzioni assai limitate, direi una nicchia di tutta la popolazione, ma è altrettanto chiaro che anche larga parte di questa nicchia vive condizioni di disagio e di difficoltà economica, reclamando urgenti e consistenti interventi a sostegno del diritto allo studio, senza le quali, con ogni probabilità sarebbe costretta ad abbandonare gli studi o a non potersi accostare ad essi.

Duole dover dire che questi interventi, a livello nazionale e ancor più a livello regionale, sono stati modesti e assolutamente carenti, in qualche caso addirittura limitati a mere enunciazioni di principio non sostenute da adeguata copertura economica. Il fondo “no tax area”, creato a livello nazionale per ristorare gli Atenei dai mancati introiti dovuti appunto alla creazione di questa ampia fascia di esenzione, si è dimostrato insufficiente e non è stato rafforzato nelle ultime leggi finanziarie. Ancor più grave è la situazione per quanto riguarda il sostegno a favore dei cosiddetti studenti bisognosi e meritevoli: la presenza in Sicilia, ancor oggi, della figura dello studente “idoneo”, ma non percettore di borsa di studio, assume caratteri di autentico scandalo, anche perché è quasi unica su tutto il territorio nazionale. Altrettanto urgente è la problematica degli alloggi, con una disponibilità di posti letto drammaticamente insufficiente come dimostrato dalle giuste azioni di protesta messe in atto da studenti della nostra Università in queste settimane.

L'Ateneo ha messo in campo, come già sinteticamente descritto, alcune azioni, sia stanziando nel Bilancio preventivo 2020 più di 400mila euro per contributi agli studenti e per il reperimento di alloggi, sia accelerando, nei meandri di una legislazione tecnica formalmente ineccepibile, ma incredibilmente lenta e farraginoso, l'iter procedurale per la messa a disposizione dell'Hotel Patria quale nuova ed importante residenza studentesca. Ma senza un deciso, forte e sostanziale intervento da parte della Politica Regionale e del Governo Regionale in particolare, che traduca in un impegno concreto la generica affermazione del principio del diritto allo studio, i nostri sforzi rischiano di essere vani.

La Sicilia vive un momento di grande difficoltà. Per risollevarsi occorrono investimenti, infrastrutture, innovazione, risorse umane competenti. L'investimento sulla formazione superiore è ineludibile e strategico. L'investimento sulla formazione, aiutando anche chi non è nelle condizioni economiche per mantenersi agli studi, offrendo a tutti una possibilità, prendendosi cura di chi è più debole, costruisce il futuro.

Restando in ambito Regionale, credo sia necessaria un'altra sollecitazione, che riguarda la rapidità e la stabilità nella individuazione della *governance* di Enti e Aziende che entrano in relazione con il mondo universitario e che pertanto, sia pur indirettamente, influenzano i risultati della sua azione.

Ho citato poc'anzi il Progetto Sedi Decentrate e l'ingente impegno dell'Ateneo nell'attivare nuovi Corsi di Laurea ad Agrigento e Caltanissetta. Da parte nostra vi è stata la pronta adesione al nuovo quadro normativo sui Consorzi che ha determinato condizioni di stabilità sia per quanto riguarda la *governance* dei Consorzi (con l'importante inserimento di un Consigliere di Amministrazione espresso dall'Università di riferimento) che il finanziamento degli stessi. La scelta dell'Ateneo si è altresì tradotta nella pronta individuazione, avvenuta quasi un anno fa, dei rappresentanti UniPa nei tre Consigli di Amministrazione, proprio nello spirito di dare forza e autorevolezza alla *governance* dei Consorzi. Spiace dover rilevare che non vi è stata corrispondente prontezza da parte del Governo Regionale: ad Agrigento, ad esempio, dove l'impegno del nostro Ateneo si è particolarmente speso, il Consorzio è retto da quasi cinque mesi dal vice Presidente, rappresentante del Comune, cui l'Assemblea dei Soci ha conferito poteri straordinari di rappresentanza dell'Ente per garantire una soglia minima di continuità gestionale e scongiurare viceversa un esito liquidatorio altrimenti certo. Altrove i Consorzi agiscono in regime di *prorogatio*, in assenza della nomina dei Presidenti da parte del Governo Regionale e del conseguente insediamento del Consiglio.

Noi crediamo nei Consorzi. Crediamo nel ruolo sociale ed economico dell'Università e della Formazione per la crescita dei territori, anche portando la Formazione superiore sulle Sedi Decentrate per favorire il diritto allo studio di tanti ragazzi che altrimenti non sarebbero nelle condizioni di vivere lontano da casa. Per questo la *governance* dei Consorzi deve essere stabile e autorevole.

Questo aspetto riguarda anche, forse soprattutto, l'Azienda Ospedaliera Policlinico. E' fin troppo evidente l'intima correlazione tra gli aspetti universitari (della didattica e della ricerca) e quelli assistenziali nel mondo della Medicina. Non a caso si parla di inscindibilità in questo settore. Ebbene, negli ultimi tre anni, a partire dai primi mesi del 2017, l'Azienda è sempre stata retta da un Commissario, fatti salvi gli ultimi sei mesi, fino alle recentissime dimissioni del Direttore Generale Dott. Picco.

Credo sia superfluo evidenziare quanto un ospedale con DEA (Dipartimento di Emergenza e Urgenza) di II livello, polo di eccellenza sanitaria, struttura di riferimento per tutto il panorama della Sicilia Centro-Occidentale, vocata per definizione al ruolo di ospedale di insegnamento, debba avere una Dire-

zione Strategica stabile e forte ed in grado di garantire continuità nell'azione. Lo è ancor di più in questo momento storico, nella fase delicatissima della definitiva approvazione dell'Atto Aziendale e dei Protocolli di Intesa tra l'Università e la Regione, in un momento in cui devono essere assunte decisioni fondamentali sulle nomine dei Direttori dei Dipartimenti Assistenziali e dei Primari ed altrettanto rilevanti scelte sul potenziamento di alcuni reparti e sul miglioramento delle tecnologie.

Rapidità nelle scelte sulla *governance*, assunte d'intesa con l'Università lì dove la legge lo prescrive, basate sul merito e scevre da ogni forma di condizionamento, indipendenti da logiche politiche o partitiche. Stabilità e continuità nell'azione di governo. Queste sono le condizioni necessarie, che fortissimamente richiediamo, per adiuvar e sostenere il percorso virtuoso che l'Università di Palermo sta compiendo.

Infine desidero proporre alcune ulteriori considerazioni in merito alla Politica Nazionale nei confronti dell'Università. In queste settimane si è sollevato un consistente dibattito sul livello di finanziamento del sistema universitario nazionale, anche a seguito dell'approvazione dell'ultima Legge di Bilancio che, di fatto, ha visto l'Università grande assente sul fronte delle misure previste. La CRUI è prontamente intervenuta, esprimendo profonda preoccupazione per una Legge che dimentica l'Università, non prevede alcuna misura d'investimento, né segnali di attenzione. Nonostante la stagnazione, perfino i Paesi emergenti puntano su Università e Ricerca: l'Italia no.

In questo contesto, la recente nomina del Presidente della CRUI, Prof. Gaetano Manfredi, Collega di straordinaria competenza ed equilibrio, quale nuovo Ministro dell'Università e della Ricerca è certamente un elemento molto positivo, di ritrovata attenzione. Mi auguro che ad esso seguano fatti concreti, che si diano risposte in tempi solleciti alle più che legittime richieste di maggiori finanziamenti che vengono dal mondo dell'Università e che sono essenzialmente rivolte ai nostri giovani: da una parte maggiori risorse a copertura delle esenzioni dalla tassazione universitaria a seguito dell'introduzione della già citata *no-tax area*, dall'altra un Piano insieme Straordinario e programmato almeno su base quinquennale per il Reclutamento di giovani Ricercatori. Si tratta di azioni concrete, volte, nel primo caso, a favorire il diritto allo studio, nel secondo a contrastare il grave fenomeno del precariato universitario e a rafforzare gli organici delle Università per potenziare l'Offerta Formativa e contribuire alla crescita del Paese nell'odierna Società della Conoscenza attraverso l'aumento del numero dei laureati, oggi tra i più bassi in Europa.

Alla luce della vigente e giusta normativa che richiede la disponibilità di un numero adeguato di docenti strutturati per ogni Corso di Studi, solo un adeguato turn-over, in termini numerici e qualitativi, con l'immissione di energie fresche e ben preparate, può consentire di mantenere e potenziare un'ampia e qualificata Offerta Formativa. Il tema del turn-over è pertanto assolutamente fondamentale per le Università italiane: se non viene assicurato, la crescita è impossibile.

Ebbene, la normativa nazionale prevede che il turn-over consentito a ciascuna Università dipende dal suo grado di "virtuosità", quest'ultimo misurato attraverso il rapporto tra il costo del personale ed il totale delle entrate dell'Ateneo. Più alto è questo rapporto, minore sarà il turn-over consentito. La normativa si basa su un principio corretto dal punto di vista gestionale, dal momento che un'Amministrazione con uno straripante costo del personale è certamente un sistema bloccato, senza gradi di libertà di movimento e di azione, senza capacità di progettazione e di attuazione delle strategie. Un motore ingolfato.

Le Università meridionali, soprattutto quelle più antiche e più grandi, sono in difficoltà da questo punto di vista. Dalla parte del numeratore, le già accennate bulimiche politiche assunzionali dei trascorsi decenni, peraltro raramente fondate su logiche di effettiva programmazione, con settori disciplinari più che sovradimensionati ed altri assolutamente carenti, hanno portato ad un costo del personale ingente e peraltro nuovamente crescente per la ripresa degli scatti e degli adeguamenti stipendiali; quanto al denominatore, in assenza - come già osservato - di incrementi del Fondo di Funzionamento Ordinario, le Università meridionali non possono neppure utilizzare la leva della tassazione studentesca per incrementare le entrate come invece avviene in altre Regioni, per le oggettive difficoltà economiche del territorio e per mantenere quel ruolo sociale che deve caratterizzarle. Secondo i dati ad oggi disponibili, per il 2019-2020 il livello medio della tassazione studentesca dell'Università di Palermo è pari a 730 € *pro capite*, largamente inferiore alla media nazionale ed in calo rispetto all'anno precedente, visto l'incremento della popolazione studentesca in *no-tax area*.

Nonostante queste difficoltà, negli ultimi anni, l'attenta politica gestionale portata avanti dall'Amministrazione ha permesso di realizzare una costante riduzione del rapporto prima citato, che oggi è inferiore al 75%. E' un risultato di non poca rilevanza, tenendo conto che all'inizio del decennio il dato era superiore all'82%, ed è un risultato che bisognerà mantenere o auspicabilmente migliorare, per continuare ad avere risorse disponibili, non vincolate al solo

pagamento degli stipendi, e quindi attuare politiche di investimento come avvenuto con il Bilancio preventivo 2020.

Con questo livello di “virtuosità”, all’Università di Palermo è consentito un turn-over del 70%, valore che permette solo una lieve crescita della numerosità dell’organico docente, come del resto dimostrato in precedenza. Ma per sostenere il virtuoso percorso di crescita avviato in questi anni, per potenziare ulteriormente l’Offerta Formativa, anche sulle Sedi Decentrate ed in una dimensione sempre più internazionale, per aumentare di conseguenza il numero degli studenti e dei laureati, è necessario un Piano di Reclutamento di giovani Ricercatori che abbia, allo stesso tempo, i criteri della straordinarietà, ma anche della stabilità e della programmazione, che si articoli su un numero di anni sufficientemente ampio.

L’impegno che chiediamo alla Politica Nazionale, d’altra parte, è che il Piano di Reclutamento preveda una distribuzione delle risorse tra le diverse Sedi mirata al riequilibrio ed alla crescita coesa e compatta di tutto il Sistema Universitario, non basata, come purtroppo tante volte avvenuto in passato, sulla logica del: chi più ha più riceve. Nessuno vuole affermare che la strategia e la politica di un Paese debba prevedere una distribuzione uniforme, o se si preferisce a pioggia, delle risorse. Ma nemmeno può guardare esclusivamente alla situazione così come essa si presenta e premiare soltanto i più forti economicamente, i più “virtuosi”, gli “eccellenti”. Ciò soprattutto quando si parla di Piani Straordinari.

La Politica Nazionale deve considerare il valore sociale della Cultura, della Formazione e della Ricerca per la crescita dei Territori ancora in ritardo di sviluppo. Deve comprendere che qui il ruolo della Scuola e dell’Università è ancora più importante, anche quale avamposto di legalità. Deve tener conto dell’impegno e della spinta al miglioramento che i risultati conseguiti dimostrano. Deve dare obiettivi, assicurando le risorse necessarie per il loro raggiungimento, e verificare l’efficacia dell’azione svolta. Altrimenti anche nel mondo dell’Università la divaricazione del Paese, la frattura tra un Nord sempre più forte, ricco ed egoista ed un Sud utile soltanto come serbatoio di cervelli costretti alla ricerca del lavoro in altre Regioni sarà irreversibile.

La nostra Università chiede con forza qualcosa di diverso. Ad ogni sessione di Laurea, in occasione del Graduation Day, mi commuovo guardando i nostri ragazzi e le nostre ragazze, la loro emozione, il loro entusiasmo. I giovani sono il nostro presente ed il nostro futuro, la nostra energia. A loro, ai tanti giovani che si avvicinano alle nostre Aule, ai nostri Laboratori e alle nostre Biblioteche con competenza, impegno e passione, che portano linfa vitale alla



nostra Ricerca, che chiedono di essere aiutati a vivere il loro sogno, dobbiamo continuare a dare risposte.

Nel suo discorso di fine anno, il Presidente Mattarella ha detto: *“I giovani fanno sentire la loro voce proiettati, come sono, verso il futuro e senza nostalgia del passato. Ogni società ha sempre bisogno dei giovani. Se possibile ancor di più oggi che la durata della vita è cresciuta e gli equilibri demografici si sono spostati verso l’età più avanzata”*. E ancora: *“Occorre, al tempo stesso, investire molto sui giovani. Diamo loro fiducia, anche per evitare l’esodo verso l’estero. Diamo loro occasioni di lavoro correttamente retribuito.”* Credo che sia un appello ineludibile e non rinviabile.



INTERVENTI



INTERVENTO

Antonio Romeo

Direttore Generale dell'Università degli Studi di Palermo

Autorità istituzionali e accademiche, colleghi e studenti, come tradizione, l'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta anche un'utile occasione per tracciare brevemente alcuni aspetti del percorso gestionale realizzato e per illustrare gli obiettivi da perseguire nell'immediato futuro, in una logica di miglioramento continuo di tutte le azioni messe in campo.

Mi sembra doveroso fare un iniziale cenno alla macchina organizzativa, una complessa e articolata struttura tecnico-amministrativa, coordinata da persone che assumono responsabilità secondo i diversi livelli di autonomia loro attribuiti e che quotidianamente mettono in campo le loro energie per dare risposte di efficienza e nuovi servizi agli studenti e all'intera comunità accademica.

Una comunità di persone, - 6 dirigenti, 19 responsabili amministrativi dei centri di gestione, 16 responsabili dei servizi speciali e in staff, 27 responsabili di settore, 180 responsabili di unità organizzative, 314 titolari di funzioni specialistiche e tutto il restante personale tecnico amministrativo e bibliotecario - che garantisce operatività, continuità e supporto alle azioni strategiche messe in campo dalla *governance* e che intendo qui ringraziare per i buoni risultati ottenuti nel corso di quest'anno e per l'impegno che - ne sono certo - continuerà a approfondire.

Quattro sono le aree di intervento che presento: organizzazione, bilanci e programmazione, valutazione e benessere del personale tecnico-amministrativo, nuovi servizi agli studenti.

Coordinare la complessa macchina organizzativa a supporto della *governance* richiede periodicamente l'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Nel corso del 2019 abbiamo completato il processo riorganizzativo, avviato per l'amministrazione centrale l'anno precedente, con la ridefinizione della struttura tecnico amministrativa dei Dipartimenti e della Scuola di Medicina e Chirurgia.

Il nuovo modello ha reso omogenee le strutture didattiche e di ricerca rispetto a quelle dell'amministrazione centrale, responsabilizzando e valorizzando il personale in servizio presso i Dipartimenti, i Centri e presso la Scuola di Medicina, anche attraverso l'attribuzione al personale di n. 45 unità organizzative, prima non esistenti, e l'introduzione di ulteriori 28 funzioni specialistiche.

La nuova articolazione delle strutture tecnico-amministrative dipartimentali ha rappresentato un passaggio importante non solo per il personale coinvolto, ma

anche per gli organi dipartimentali, cui sono affidate le funzioni *core* dell'Ateneo, che hanno adesso punti di riferimento certi e funzionari responsabili di uffici a supporto della didattica, della ricerca, della logistica, dei processi di qualità.

Contestualmente i dipartimenti, anche a seguito dell'adozione del nuovo budget di struttura, hanno ricevuto l'assegnazione di nuovo personale, sia attraverso procedure concorsuali, che attraverso trasferimenti interni dalle Scuole disattivate, per effetto delle modifiche statutarie intervenute in corso d'anno.

A sottolineare l'attenzione che l'Ateneo rivolge alle tematiche inerenti le strutture dipartimentali e i temi organizzativi connessi, abbiamo accolto l'invito dell'Associazione Nazionale dei Responsabili Amministrativi Universitari di ospitare, nel corso dello scorso mese di ottobre, il XXX° convegno Nazionale RAU, che ha visto la partecipazione di oltre 50 Atenei ed ha avuto grande successo sia per la qualità dei relatori, nostri docenti ed esperti provenienti da diverse sedi universitarie, che per gli argomenti trattati, a partire dalla creazione di valore pubblico da parte del sistema universitario.

Parlo di questi aspetti anche per sottolineare ancora una volta quanto sia importante presentare oggi - in un momento rilevante quale è l'inaugurazione dell'anno accademico - un'amministrazione generale omogenea e coesa, non divisa in tante anime, che si compone di aree dirigenziali, di amministrazioni dipartimentali, di strutture tecniche, informatiche e bibliotecarie che integrano sempre di più le loro competenze e sensibilità per affrontare le criticità esistenti e migliorare la *performance* complessiva del nostro Ateneo.

Correlato al tema obiettivi-risultati è quello della valutazione della *performance* organizzativa e individuale del personale dirigente e tecnico-amministrativo, a maggior ragione in un sistema, quale quello universitario, che rappresenta un'eccellenza su questi temi nel panorama delle pubbliche amministrazioni.

Abbiamo vissuto l'esperienza della visita di accreditamento dell'Ateneo, stiamo adesso approcciando la nuova VQR, ma anche sotto il profilo della valutazione delle attività tecnico-amministrative abbiamo fatto passi in avanti, di concerto con il Nucleo di Valutazione e le OO.SS., puntando sempre di più sulla valutazione della performance organizzativa e introducendo, per la prima volta, la premialità per le eccellenze nella valutazione individuale, che si concretizza non solo in incentivi economici, ma anche in benefici sostanziali per le progressioni di carriera.

I migliori, insomma, avranno una busta paga più ricca e maggiori possibilità di carriera.

Sono segnali importanti, che vanno dati, anche se obiezioni e critiche non mancheranno, nella consapevolezza che rappresentano percorsi virtuosi che avranno ricadute positive nel medio-lungo periodo.

Contestualmente, abbiamo dato segnali importanti di attenzione verso il personale tecnico-amministrativo con l'introduzione di nuove misure volte a migliorare il benessere organizzativo, e in particolare:

- L'attivazione della polizza sanitaria integrativa gratuita, misura che vuole indicare il livello di attenzione e sensibilità della *governance* di ateneo anche verso lo stato di salute dei propri dipendenti. Si tratta di una misura scelta tipicamente da aziende che adottano politiche evolute di *welfare*, oltre che da alcuni atenei settentrionali.
- Oltre le procedure concorsuali pubbliche, che hanno consentito l'assunzione di 68 unità di personale nell'ultimo biennio, siamo stati tra i primi atenei italiani a programmare e bandire, nel corso del 2019, 16 procedure di progressione verticale, consentite dalla normativa solo per il triennio 2018/20, di cui sono in corso le relative procedure. Si tratta di bandi riservati ai dipendenti del nostro ateneo, e quindi dedicati alla valorizzazione delle persone che hanno acquisito nel corso degli anni competenze, professionalità e soprattutto che hanno maturato un forte senso di appartenenza al nostro Ateneo.
- Abbiamo continuato a prevedere quote rilevanti di bilancio – 370.000 euro - per il mantenimento di sussidi e contributi al personale tecnico amministrativo e bibliotecario e 680.000 euro per incrementare il fondo destinato alle retribuzioni accessorie. Si dà per scontato che questo accada, ma sono risorse che, sommate a quelle nuove destinate alla polizza sanitaria, pari a 220.000 euro indicano una cifra complessiva superiore al milione di euro annui destinata alle esigenze del personale tecnico-amministrativo. Si tratta di una cifra rilevante, che dimostra, nei fatti, l'attuazione di politiche concrete verso il benessere del personale tecnico-amministrativo.
- L'incremento del contingente di personale che può utilizzare il telelavoro rappresenta un'ulteriore misura di *welfare* rivolta a coniugare le esigenze familiari dei dipendenti, specie quelli fuori sede, con quelle di servizio. Stiamo studiando anche la possibilità di adottare ulteriori istituti similari, già utilizzati da altre amministrazioni pubbliche, quali lo *smart working*.

Le politiche economico patrimoniali adottate dal Consiglio di Amministrazione e i principali dati riferiti al bilancio sono stati descritti dal Magnifico Rettore e sono anche contenuti nel Bilancio Sociale, ma mi piace qui sottolineare che con il 2019 si è completato il riallineamento temporale dei bilanci (di previsione, revisione, di esercizio, consolidato) rispetto alle previsioni normative e statutarie. Siamo partiti, tre anni fa, da consistenti ritardi che incidevano sulla programmazione finanziaria e operativa e che rendevano faticoso e snervante il processo di approvazione da parte degli organi di governo.

Possiamo adesso affermare che il complesso percorso gestionale attivato nel corso del 2019, che prevede una dettagliata *road map* affidata all'applicazione congiunta di tutte le strutture amministrative centrali e dipartimentali, consente al Consiglio di Amministrazione di approvare i bilanci in tempi utili e con un percorso partecipato e trasparente di negoziazione del budget, di revisione del bilancio e di destinazione degli utili.

Vedete oggi anche il primo Bilancio Sociale, frutto dell'intuizione del Magnifico Rettore e del lavoro di diversi anni volto alla realizzazione di strutture organizzative create ad hoc e strumenti gestionali evoluti – tra gli altri il cruscotto di Ateneo –
Oggi possiamo dire di avere dati affidabili e certi e li rappresentiamo in maniera chiara e trasparente agli *stakeholders*.

Abbiamo anche iniziato a lavorare all'integrazione e all'allineamento temporale tra budget e obiettivi strategici e operativi, secondo le linee dettate da ANVUR e in sintonia con le raccomandazioni dei nostri organi di controllo e valutazione. Sarà questo un obiettivo da realizzare compiutamente durante il prossimo anno. Sul fronte dei servizi agli studenti, vorrei soffermarmi sulle misure adottate quest'anno in tema di sostenibilità, a partire dal progetto *Plastop*, che ha previsto in una prima fase la distribuzione gratuita delle borracce agli studenti e l'installazione nel campus di una prima macchina che eroga acqua potabile e ricicla le bottiglie di plastica. La seconda fase del progetto prevede la progressiva installazione di fontane e distributori di acqua potabile nel campus e presso tutte le sedi di Ateneo.

Si tratta complessivamente di un investimento che supera i 200.000 euro e che è destinato a produrre effetti benefici nel medio periodo, oltre che nuovi servizi agli studenti e a tutta la comunità accademica.

Sul versante della mobilità sostenibile, abbiamo affrontato l'annosa questione del contenzioso con la società che gestisce il parcheggio del campus, risolvendola con una transazione che, seppure particolarmente onerosa, - circa 700.000 euro annui - ha consentito la permanenza del parcheggio gratuito agli utenti e l'introduzione, da luglio 2019, di un servizio navetta lungo Viale delle Scienze, molto apprezzato dagli studenti.

Sarà attivato a brevissimo un accordo con AMAT volto ad agevolare l'utilizzo di bike sharing e car sharing a condizioni veramente vantaggiose per gli studenti - gratuità dell'abbonamento annuale - grazie a uno specifico contributo di 60.000 euro sul budget 2020 di Ateneo e grazie anche al contributo rilevante di AMAT.

Sempre in tema di sostenibilità, sono in corso di esecuzione sia i lavori relativi all'illuminazione esterna di Viale delle Scienze, che quelli relativi all'efficientamento degli impianti tecnici del CUS, mentre si stanno espletando le gare per la riqualificazione energetica dell'edificio 14.

Stiamo parlando di investimenti che superano i 3 milioni di euro, che contiamo di realizzare nel breve periodo.

Grazie, infatti, a un accordo di collaborazione con il Politecnico di Milano, realizzeremo i lavori di manutenzione, sviluppo e salvaguardia del patrimonio edilizio adottando moderni strumenti di gestione basati sulle tecniche del project management e del facility management. Ciò consentirà lo snellimento delle procedure di gara e di affidamento dei lavori, con conseguenti e immediati benefici per le strutture interessate.

Siamo consapevoli che gli sforzi sin qui effettuati per la dematerializzazione dei servizi delle segreterie studenti non sempre hanno prodotto risultati positivi e siamo anche consapevoli di un non ottimale livello di gradimento, da parte degli studenti, rispetto ai servizi amministrativi e informativi che forniamo relativamente alla loro carriera.

Per questo motivo saremo impegnati a migliorare questi servizi, attraverso la realizzazione di un progetto volto a creare nuovi strumenti e modalità (chatbot, appuntamenti con prenotazione, sportelli virtuali) per rendere più semplice l'approccio con le procedure amministrative connesse alla carriera degli studenti e disincentivare l'utilizzo del *front office*.

Obiettivo del 2020 sarà anche quello di anticipare la pubblicazione del calendario didattico annuale all'1 ottobre, offrendo così alla popolazione studentesca una pianificazione delle attività didattiche sia con riferimento alla fruizione dei corsi che alle date previste per gli esami di profitto.

Il relativo processo richiede uno sforzo congiunto, di squadra, tra molteplici componenti accademiche (Senato, Consiglio di Amministrazione, Dipartimenti, corsi di Studio, manager didattici, segreterie studenti, sistema informativo di Ateneo), ma saremo determinati nel perseguire questo obiettivo sfidante, nella convinzione che sia nel diritto di ciascuno studente poter programmare annualmente tempi e modi del proprio percorso formativo, in analogia con quanto accade agli studenti di altri atenei italiani.

Per concludere, aldilà e al di sopra degli obiettivi e dei risultati che ho sin qui illustrato, mi piace sottolineare lo sforzo quotidiano di testimoniare, mediante l'azione di governo, valori che reputiamo fondamentali, quali l'apertura all'ascolto e l'accoglienza, il lavoro in team e il rispetto delle opinioni diverse, la tensione al risultato, la valorizzazione del merito, il rispetto delle regole e dei ruoli.

Sono valori imprescindibili che ispirano il nostro agire e che abbiamo il dovere di testimoniare e di trasferire a tutta la comunità accademica, a coloro che oltre a essere studenti o dipendenti di questo Ateneo, sono cittadini, donne e uomini di questo tempo, da cui dipende il futuro del nostro paese.



INTERVENTO

Valeria Floriano

Rappresentante del personale tecnico-amministrativo
dell'Università degli Studi di Palermo

Magnifico Rettore, Direttore Generale, Comunità accademica, popolazione studentesca, è con emozione unita a orgoglio che intervengo in rappresentanza del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Socio-sanitario.

La prolusione del Prof. Settis ha come argomento “la bellezza e le politiche della cultura”, tematica quanto mai pertinente alla nostra università che custodisce un vasto patrimonio archeologico, storico, artistico e scientifico di grandissimo valore, ha come *mission* principale la promozione della cultura e si impegna costantemente a contribuire alla crescita del settore culturale nella città contemporanea.

In un contesto sociale in cui la fiducia sembra venire meno, l'incertezza nella visione del futuro tende verso una pervasiva astenia, l'Ateneo può e deve essere uno dei protagonisti nello sviluppo del territorio e della società. All'interno di un quadro controverso delle condizioni attuali, l'università svolge un compito decisivo per rilanciare il processo di cambiamento, dovendo ridelineare le sue missioni ma soprattutto il suo ruolo all'interno di un contesto in profondo mutamento, non solo per il tradizionale compito svolto nella nostra società nel corso del tempo, ma soprattutto per le sue potenzialità e per la sua capacità di agire ed interagire.

L'Università di Palermo ha recentemente intrapreso un percorso di riorganizzazione profondo davanti a una domanda sociale mutata e mutevole, iniziando dall'ampliamento e dalla diversificazione dell'offerta formativa che si è arricchita di nuovi corsi di studio maggiormente collegati col territorio e con il mondo del lavoro, alcuni offerti in lingua inglese, col duplice obiettivo di migliorare la competenza linguistica dei nostri studenti e renderli più competitivi nel mercato globale della formazione e del lavoro e, contestualmente, di attrarre studenti stranieri proveniente dal vicino Mediterraneo, ma non solo.

L'Ateneo di Palermo è ora anche una “*European University*” all'interno del consorzio “FORTHEN”, un'alleanza che seguendo la visione della Commissione europea di rafforzare l'Identità europea attraverso l'istruzione e la cultura, consentirà alla nostra Comunità accademica di sperimentare attività innovative all'interno del consorzio europeo con procedure integrate e semplificate.

Contestualmente l'Ateneo ha attuato un profondo cambiamento organizzativo, che ha visto in particolare la transizione dalle Scuole ai Dipartimenti, completando un processo che ha investito particolarmente il personale amministrativo, ha visto non poche difficoltà nella definitiva attuazione ed è ancora in fase di assestamento.

L'Ateneo deve puntare strategicamente su fattori finora ritenuti “inusuali” o “non fruttiferi” come il benessere organizzativo dei dipendenti, facendo leva sulla dimensione sociale dolce e sulla qualità della vita. La trasformazione e il miglioramento, infatti, non può in alcun modo prescindere da un Personale qualificato, fortemente motivato, coinvolto nei processi decisionali e che abbia la possibilità di svolgere la propria attività in un ambiente lavorativo idoneo.

Alcuni interventi sono stati attuati in tal senso dall'Amministrazione, come ad esempio l'opportunità del telelavoro che certamente consente una flessibilità utile a molti colleghi, con una richiesta in costante crescita (e ulteriori forme di flessibilità sono utilizzabili per tendere verso un nuovo modo di lavorare “intelligente” che consenta un miglior bilanciamento tra qualità della vita e produttività individuale) per cui si auspica un definitivo ampliamento di autonomia nelle modalità di lavoro a fronte del raggiungimento dei risultati.

Negli ultimi mesi abbiamo finalmente assistito all'assunzione di nuovi colleghi, molti dei quali per anni hanno svolto le attività ordinarie di strutture strategiche ma con contratti precari, e alla ripresa delle legittime progressioni di carriera. Tuttavia sono ancora molti i lavoratori che versano in una condizione lavorativa di incertezza ed è necessario attivarsi nelle modalità più idonee per venire incontro alle lecite aspirazioni di stabilizzazione, così come, a livello nazionale, è ancora atteso il rinnovo contrattuale.

Inoltre, l'incentivazione e la motivazione del personale, veri motori dell'efficienza e della produttività, attualmente sono imbrigliate da norme in materia di *performance* che necessitano di una rimodulazione. La valutazione dell'eccellenza, introdotta con l'obiettivo di premiare i migliori, potrebbe dare luogo a malcontento, a meno che non vengano identificati precisi criteri che possano garantire una valutazione adeguata.

Per quanto riguarda, poi, il Policlinico Universitario, le recenti dimissioni del Direttore Generale pongono l'Azienda, per l'ennesima volta, in una rinnovata dimensione di incertezza che non favorisce lo svolgimento delle complesse attività didattiche e ospedaliere. E' auspicabile che presto venga identificato un responsabile che possa stabilmente garantire lo svolgimento delle attività



assistenziali e universitarie. Il personale, già sfiduciato a causa delle annose problematiche di sottodimensionamento e sovraccarico delle attività, subisce ancora una volta una condizione di incertezza.

In conclusione, nell'ottica del miglioramento continuo e del benessere organizzativo auspicabile per l'intera comunità universitaria, vorrei concludere ricordando l'Appello all'Europa della Conoscenza lanciato dall'Università di Palermo a conclusione del Convegno "Migrare" il cui messaggio deve essere un monito per la nostra vita sociale, umana e anche lavorativa: "l'educazione e la formazione rappresentano l'ambito d'elezione per la costruzione del rispetto, per la valorizzazione delle differenze, per l'individuazione delle condizioni favorevoli alla riduzione progressiva delle diseguaglianze economiche e sociali. Esse sono l'unico antidoto ai linguaggi dell'odio e alle retoriche della paura che, fondandosi su una dimensione irrazionale, tradiscono la sostanza comune del genere umano e negano la centralità della persona come titolare dei diritti fondamentali sanciti dalle Carte costituzionali di tutti gli Stati democratici".

Buon anno accademico a tutti noi!



INTERVENTO

Patrizia Caruso

Rappresentante degli studenti dell'Università degli Studi di Palermo

Magnifico Rettore, illustri Ospiti, Autorità, egregi Professori, gentili Ricercatori e Tecnici amministrativi, Colleghi e Amici. Nel voler dare il mio contributo come Rappresentante degli studenti avrei potuto riportare le parole più ricercate e le frasi più famose, ma ho scelto di non farlo.

Oggi preferisco fare mie le parole dei miei colleghi, che ho l'onore e l'onere di rappresentare. Le parole dei miei colleghi, dei miei amici, di tutti quegli studenti che sono il motivo d'essere e di esistere dell'Università. Attraverso di loro, la loro vita, oggi mi appresto a porre qui una riflessione con voi: "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Maria che probabilmente non potrà entrare nel Corso di Studi dei suoi sogni poiché non ha i soldi per riuscire a mantenersi. E come Maria quanti sono gli studenti siciliani che non possono permettersi di studiare, che non possono permettersi di andare nei corsi a pagamento per la preparazione ai test di ingresso. Unipa è cresciuta in numeri ma sono cresciuti ancora di più il quantitativo degli studenti presenti nelle fasce di reddito più basse. L'ultimo dato ci dice infatti che 7 mila studenti sono in fascia zero, sino ad arrivare a circa 11.630 studenti in no tax area. I dati rispecchiano lo stato di impoverimento della nostra terra. Non offrire neanche l'opportunità di studiare ha già determinato il primo nostro fallimento. Questi dati o li conoscete e una parte di voi non sa cosa fare, o non li conoscete oppure un'altra di voi pensa alla siciliana "non è un problema mio". Allora chiedo "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Pietro che nonostante sia riuscito a raggiungere il giusto numero di crediti formativi universitari è risultato solo idoneo per il posto letto. Noi a Palermo abbiamo la figura dell'idoneo ma non vincitore perché le strutture dell'Ente regionale del diritto allo studio non sono sufficienti a garantire l'abitazione a tutti gli studenti richiedenti. Questi idonei, migliaia di idonei, nonostante abbiano tutti i requisiti non potranno ricevere un letto e dovranno adeguarsi con una casa in affitto, tornare a casa, oppure accamparsi con le tende come abbiamo visto. L'Università e l'ERSU stanno lavorando attraverso diverse soluzioni per poter garantire un diritto, ma ciò non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste. Un altro fallimento per un'evidente e amara realtà

che non fornisce i diritti principali per uno studente. Palermo è città universitaria, una comunità dedita all'accoglienza, ma che all'interno del suo progetto accoglie solo laddove c'è il pagamento di un affitto da parte dei paesani. Allora "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Aidha, studentessa proveniente dalla Libia, che grazie al rilascio di un visto per studenti ha avuto l'opportunità di non essere soggetta ai signori della guerra che stanno martoriando la sua terra. E come lei altre centinaia di studenti riescono a trovare un rifugio nella nostra università. In tempi dove il razzismo dilaga come se non fossimo ancora nel 2020 e non si fossero vissuti sulla propria pelle atti denigratori solo perché italiani, solo perché siciliani, essere pionieri nell'accoglienza e lottatori contro le discriminazioni è nostro dovere. Se da un lato però abbiamo l'orgoglio di aver adottato la politica di accoglienza per gli studenti richiedenti visto per avere un diritto allo studio, Palermo riesce ancora ad avere un'attrattività verso gli studenti europei esigua. L'outgoing del nostro ateneo investe circa mille studenti, gli incoming ad oggi risultano circa 350. Garantire un ateneo che sappia incidere sull'internazionalizzazione non è solo motivo di orgoglio ma è vitale per il prestigio e il miglioramento della didattica che offriamo, sia agli studenti che ospitiamo che ai nostri. Per questo ancora "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Giovanni che decide di intraprendere un corso di studi più impegnativo delle sue aspettative. Racconta degli esami superati con successo, dei traguardi raggiunti grazie a quello che sembra essere un vero talento. Organizza la festa di laurea assieme ai genitori, compra le bomboniere, prenota il ristorante e il giorno della laurea decide di togliersi la vita. Perché Giovanni in realtà non aveva raggiunto quel successo, quella maledetta pergamena. Giovanni ha fallito, non ha dato esami, non ha superato la paura di affrontare quel professore che magari avrebbe ascoltato le sue difficoltà, non ha voluto abbattere quei muri con i suoi amici, con la sua famiglia. Al primo anno di università uno studente su dieci pensa al suicidio. Il complesso del successo, le esigenze di dimostrare di essere i migliori, le pressioni di non risultare un fallito portano a due scelte: affrontare la realtà oppure decidere di porre fine a questa sofferenza. Ancora una volta "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Anna, una nostra studentessa in carrozzina. Anna può godere dei servizi offerti ai disabili, può accedere anche al servizio tutor. Anna però spesso a causa dei mezzi di trasporti, delle strutture e di evidenti barriere architettoniche sa dire solo una cosa "La mia città mi rinfaccia ogni giorno il mio essere disabile". Per lei "che cosa stiamo facendo?"

Parlo a nome di Alessandro, il nostro laureato con il massimo dei voti, una persona che la Sicilia ha perso. Perché qui non ha trovato il giusto lavoro per tutto quello per cui ha studiato in questi anni, per tutto quello che ha appreso per accrescere il proprio talento e incrementare le sue skills attraverso le plurisesperienze affrontare. Alessandro ha trovato il lavoro che soddisfa i suoi cinque anni di studi all'Università di Palermo a Milano, lui amareggiato dalla sua stessa terra ma che ama in maniera sconfinata adesso guarda con nuovi occhi una città che offre servizi, efficienza, lavoro. Il nostro Ateneo viene scartato dai nostri stessi laureati già nel passaggio tra triennale a magistrale perché al Nord ci sono più agganci con le aziende che qui non abbiamo. La nostra terra viene scartata dai nostri laureati per l'assenza di sufficienti borse di studio per i dottorandi italiani e stranieri, per l'assenza di una classe dirigenziale che abbia costruito quella struttura che dia lavoro se non a tutti almeno alle eccellenze che stiamo perdendo. Le nostre eccellenze, le vostre eccellenze che avete formato e preparato nel migliore dei modi e che adesso sono il sud che va ad arricchire il nord. Vi ricorda qualcosa? E adesso "che cosa stiamo facendo?"

Questi sono gli studenti siciliani, questa è la nostra realtà. Attenzione non è tutto nero, non sono qui per riportare l'estremismo. Sono stata anzi in questi anni testimone di tantissimi cambiamenti e azioni atte a realizzare il miglioramento della nostra cittadella universitaria.

Riportarvi oggi le testimonianze peggiori deve spingerci a chiederci ogni giorno "che cosa stiamo facendo?". Noi siamo gli studenti che hanno avuto la possibilità di scegliere di restare, siamo gli studenti che ogni giorno si addestrano alla vita grazie al fatto di aver scelto Palermo. Scegliamo la nostra terra perché dove è più facile dire non c'è nulla noi rispondiamo "ci siamo noi".

Noi abbiamo fatto la nostra scelta, abbiamo scelto l'Università degli Studi di Palermo, abbiamo scelto i servizi che ci offre il personale tecnico, con alti e bassi ma avendo anche la fortuna di trovare quel padre di famiglia in quell'ufficio che ci aiuta in ogni modo per la serenità del nostro percorso universitario. Abbiamo scelto voi professori, che offrite la didattica vantata e ricercata dalle maggiori aziende. Abbiamo scelto noi stessi che in gruppo, in associazioni studentesche, in piccole e grandi famiglie che formiamo nel nostro percorso universitario cerchiamo di *vivere* in questa nostra terra e rimboccarci le maniche per costruire qualche cosa nella realtà che ci circonda.

Noi vi abbiamo scelto, adesso tocca a voi sceglierci, tocca a voi scegliere i vostri figli. Il vostro successo non è garantire la vostra presenza ma un futuro e se oggi voi non ci scegliete, domani non ci sarà nessuno per questa terra. Abbiate il coraggio di sceglierci. Grazie.



PROLUSIONE

Salvatore Settis

Archeologo, Storico dell'arte,
Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa

La bellezza e le politiche della cultura

La proverbiale bellezza dei paesaggi italiani e delle nostre città viene spesso richiamata nei contesti più vari, ma troppo spesso secondo una retorica impropria, e cioè come mera attrazione per i turisti, o come veicolo per il successo commerciale di prodotti italiani. Altrettanto spesso, la bellezza artistica e paesaggistica viene intesa come un luogo o un meccanismo di rifugio, di evasione dalla quotidianità, di distrazione dalle cure del presente. Ma c'è un'altra funzione della bellezza su cui è necessario soffermarsi: la bellezza come riflesso dell'opera non solo di singole personalità artistiche, ma di intere società; la bellezza vista attraverso il processo storico che la genera; la bellezza come esito di una coscienza collettiva, come frutto e promessa di condivisione etica e sociale. È in questa accezione che la Costituzione Italiana impone la tutela dei paesaggi e del patrimonio storico e artistico (art. 9), ed è su questo più positivo e lungimirante "uso" della bellezza che è opportuno anzi necessario riflettere oggi.



Università
degli Studi
di Palermo



Finito di stampare
nel mese di
Gennaio 2020

Realizzazione editoriale e grafica
Luminita Petac
per conto di **NDF**

© Copyright 2020 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE



**PALERMO
UNIVERSITY
PRESS**